

Il pericolo dell'amnesia storica e il riarmo della Germania

 frontnieuws.com/het-gevaar-van-historisch-geheugenverlies-en-de-herbewapening-van-duitsland

9 november 2025



Rovine del Reichstag a Berlino, 3 giugno 1945. / Unità cinematografica e fotografica dell'esercito n. 5, Hewitt (Sgt) / ([Pubblico dominio](#))

ECi sono momenti nella storia in cui il senso di déjà vu è così forte da farci sentire l'odore di naftalina di uniformi conservate e razioni da combattimento in decomposizione, mentre aspettiamo tempi migliori in cui la memoria non sopravvive, o quando, anche se sopravvive, l'oblio imposto è così opprimente che chi ricorda rischia di apparire più pazzo che saggio. Chi ricorda più del presente ovvio viene spesso trattato come un bugiardo.

Alcuni dicono che la storia si ripete, altri dicono di no. Forse hanno ragione entrambi, perché non si ripete allo stesso modo, ma le variabili fondamentali della storia umana si comportano ciclicamente e, in questo senso, creano una sorta di ripetizione dei contesti materiali, derivante dal fatto che in ogni contesto sociale, in ogni epoca storica, i costituenti fondamentali del movimento sono gli stessi, identici, ripetuti, solo con abiti diversi. Stesso corpo, abiti diversi, scrive [Hugo Dionísio](#) .

Ecco perché quest'epoca è così simile a un'altra epoca di 100 anni fa. Le differenze sono numerose, perché molto è cambiato – e migliorato – da allora, ma 100 anni dopo, ora che il salto di civiltà immaginato da coloro che hanno combattuto per rovesciare il capitalismo

in Occidente è fallito, ci troviamo ancora una volta e ripetutamente di fronte agli stessi tipi di problemi.

100 anni dopo, stessi attori, stessi traditori

Una Germania in profonda crisi, alle prese con le conseguenze di una guerra che le ha tolto i vantaggi competitivi di cui godeva grazie alla sua vicinanza alla Federazione Russa – e prima ancora all'URSS – come l'energia a basso costo, che mantiene tutto in movimento; un sistema partitico centralizzato, accentratore e monolitico, in profonda crisi ideologica e quindi incapace di proporre un progetto di sviluppo che non sia più lo stesso; una socialdemocrazia (SPD) storicamente sconfitta, travolta dall'immobilismo conservatore e che ancora una volta apre la strada alla rinascita del reazionarismo, dello sciovinismo e del suprematismo, proprio come accadde nella Repubblica di Weimar: tutti gli attori si uniscono e si ripetono con grande precisione cronologica.

Proprio come ieri, questi stessi attori rimangono incapaci di rifiutare una realtà che, proprio come più di un secolo fa, si sta muovendo a velocità ipersonica verso una qualche forma di fascismo o dittatura. Tutto ciò era evidente nella società tedesca all'inizio del XX secolo, proprio come lo è oggi. Ancora oggi, i movimenti progressisti vengono repressi, contenuti e distrutti, ricordando il tempo in cui la SPD scelse di combattere il movimento rivoluzionario e, tramite [Friedrich Ebert](#), allora segretario generale del partito, ordinò la repressione della rivolta rivoluzionaria, schierando l'esercito e i Freikorps (una forza paramilitare di estrema destra e, secondo molti, un precursore delle SS, come Azov nell'attuale Ucraina), che arrestarono, torturarono e assassinarono Rosa Luxemburg, la prima segretaria generale del Partito Comunista di Germania, e Karl Liebknecht (entrambi della [Lega di Spartaco](#)).

Ieri e oggi, la SPD, come le forze che si definiscono "moderate" – eufemismo per "codarde o più o meno oscuramente legate a interessi di classe opposti a quelli della maggioranza" – si è trovata di fronte a una scelta: cambiare rotta, il che richiede un cambiamento, in alcuni casi un completo cambiamento di 180 gradi, nelle politiche fondamentali; oppure mantenere il corso di decadenza, impoverimento e smantellamento del sistema sociale emerso dopo la fine della Seconda guerra mondiale e derivante dai rapporti di forza stabiliti in quel periodo. Invece di scegliere di cambiare i rapporti di forza e allearsi con coloro che cercavano di invertire la rotta della distruzione dello Stato sociale – e con esso, ciò che restava della democrazia tedesca – la SPD, ancora una volta, cento anni dopo, sceglie di allearsi con quello che chiama il "centro", un "centro" che si sta sempre più allontanando dal centro e si sta avvicinando alla destra più reazionaria. Dire di difendere la democrazia mentre si contribuisce a ucciderla non è più sufficiente.

Un simile comportamento avrà inevitabilmente conseguenze profonde e dannose nella Germania di oggi. La pace, il discorso pacifista, costituisce ancora una volta la linea di demarcazione fondamentale tra coloro che lottano per lo sviluppo delle condizioni di vita, per il progresso, per la democrazia e la libertà, e coloro che agiscono per salvare gli interessi radicati dell'oligarchia e dell'aristocrazia. Proprio come la Germania

nazional-socialista vedeva nella guerra la sua salvezza come nazione, il risultato di una logica di crescita in cui i principali gruppi economici investivano nell'industria bellica e degli armamenti per salvare il loro sistema di accumulazione, così anche oggi, proprio come cento anni fa, i principali gruppi economici tedeschi sono schierati con il riarmo tedesco, con la riconversione industriale in un'industria bellica, con la fine dello Stato sociale, liberando risorse per investimenti tecnologici in un'industria a basso valore aggiunto. Cento anni fa, la socialdemocrazia tradì il popolo tedesco e i lavoratori; Oggi la SPD conferma storicamente quell'atto di tradimento, per chi ancora dubitava del primo, e fa di più: in virtù dell'esistenza di un'Unione Europea, la SPD conferisce efficacia internazionale alla sua codardia.

L'industria delle armi è la salvatrice dell'oligarchia

Non sorprende che l'oligarchia tedesca, francese, italiana e spagnola voglia intraprendere questa strada. A differenza di un'auto da esportazione, la cui qualità rivaleggia con le migliori al mondo, con le armi è semplice: il settore privato le produce, costose o economiche – soprattutto molto costose – e lo Stato le acquista. La riconversione industriale in atto sul suolo europeo, e in particolare in Germania, non è quindi solo la via d'uscita più facile, ma anche un'inversione dei tentacoli dell'oligarchia: quando i tentacoli non riescono più a catturare ricchezze all'estero, si ripiegano verso l'interno e depredano il popolo europeo e tedesco. Proprio come fanno con il popolo nordamericano.

Il riarmo della Germania è soprattutto una concessione all'oligarchia, una capitolazione ai suoi interessi. Ma se il crescente sfruttamento dei lavoratori è stata l'unica conseguenza di questo processo, lo è. Al contrario, proprio come nella Germania nazional-socialista, per riarmarsi, per riorientarsi, è necessaria la paura. Per avere paura, deve esserci la guerra. In guerra, il lavoratore non perde più solo un po' della propria vita ogni giorno. A differenza del lavoro, in guerra il lavoratore perde i propri figli, perde se stesso.

I dati non riflettono la situazione reale in Germania: [secondo l'](#) Ufficio federale di statistica, la produzione dell'intero settore industriale è diminuita del 4,3% ad agosto rispetto a luglio 2025, con una diminuzione ancora più marcata della produzione industriale, del 5,6%. Secondo il bollettino, il calo industriale è direttamente collegato al calo del settore automobilistico (6,4%), ma anche del settore informatico (11,5%) e del settore farmaceutico (13,5%). Gli ordini di beni di consumo sono diminuiti del 10,3% nello stesso periodo. Secondo Allianz Trade e l'Associazione industriale BDI, i 25.000 fallimenti previsti entro il 2025 renderanno questa crisi peggiore di quella del 2008.

Le aziende di componentistica chiudono una dopo l'altra e, mentre i maggiori paesi europei stanno registrando un calo della produzione industriale, soprattutto dall'inizio dell'"operazione militare speciale", la Germania è la più svantaggiata perché, se consideriamo il 2014 – ricordiamo Euromaidan e l'inizio delle sanzioni contro la Russia – la sua produzione industriale è al 95% di quella di quell'anno, ancora in sofferenza per i danni della crisi economica del 2008. Questo è un motivo per chiedersi, ancora una volta, cosa abbiano pensato queste persone, o stiano ancora pensando, di violare Minsk I e II,

boicottare Istanbul I e II, decidere la fine definitiva dell'energia russa a basso costo e, per giunta, confiscare aziende di componenti elettronici dalla Cina, come è successo con Nexperia, che ha portato alla chiusura di fabbriche in Germania.

[Il declino industriale della Germania](#) , con un'accelerazione particolarmente rapida da febbraio 2022, dimostra che tutti coloro che sostenevano che si trattasse di una guerra americana contro la Germania, e per estensione contro l'Europa, avevano ragione. Lasciandosi trascinare in questa situazione, l'UE non solo distruggerebbe la sua economia, ma perderebbe anche la guerra, la corsa tecnologica, e lascerebbe la strada aperta a Stati Uniti e Cina. Esiste un'abbondante letteratura che prevede tutto ciò che sta accadendo ora, persino al tempo del colpo di Stato di Maidan, che l'establishment ha poi definito una "rivoluzione". Ma questa è un'altra storia. Il fatto è che la "leadership" europea non solo ci ha lasciato trascinare in questa situazione, ma la sta anche accelerando. La crisi è così profonda che stanno già prendendo in considerazione la distruzione dell'intero sistema finanziario europeo, confiscando le riserve russe in Europa, solo per avere un pallone di ossigeno con cui continuare a mandare i giovani ucraini verso una morte certa, quello che chiamano il "fronte congelato".

Merz: CEO impiegato presso importanti gruppi economici statunitensi e tedeschi

È in questo contesto di profonda disperazione che Merz non ha nascosto le sue intenzioni, così come Pistorius, Baerbock o Scholz avevano a malapena nascosto le loro, il cui discorso bellicoso si basava già su presupposti impensabili fino a non molto tempo fa. Cosa sia cambiato e quando sia cambiato è al di là della comprensione di chiunque, ma possiamo tutti concludere con chiarezza che, a un certo punto durante i primi due decenni di questo XXI secolo, è accaduto qualcosa che ha spaventato l'élite finanziaria, economica e oligarchica occidentale e, di fronte al timore di perdere l'equilibrio, ha trascinato l'intero Occidente in una deriva militarista che, pur essendo caratteristica del modello di governance nordamericano, ha comunque trovato una certa resistenza all'interno dell'UE.

Merz cerca quindi una via d'uscita, una via d'uscita che non solo fornisca una risposta alla profonda crisi tedesca, caratterizzata dal profondo impatto dei prezzi dell'energia (a febbraio 2022, [l'energia ha smesso di](#) contribuire positivamente alla crescita e ha iniziato a trascinare verso il basso il PIL, a causa della perdita di competitività economica globale derivante dall'aumento dei costi di fattori di produzione come l'energia e dal conseguente indebolimento dei consumi interni, già visibile da metà 2022). L'unico elemento che ancora traina e avvantaggia il PIL tedesco è la filiera. Al ritmo con cui prosegue il "de-risking" della Cina, vedremo quanto durerà l'effetto positivo di questo fattore trainante.

Il fatto interessante, tragico e profondamente illuminante nascosto dietro questo processo di riarmo tedesco è che esso è una conseguenza diretta della crisi di disperazione in cui si trovano gli stessi Stati Uniti. Pensando strategicamente e riconoscendo il disagio, per usare un eufemismo, causato dall'esistenza di una Federazione Russa con i contorni che conosciamo, Washington avrebbe tutto l'interesse a mantenere la Germania sotto il suo ombrello militare, utilizzando la dipendenza militare come garanzia del corretto

comportamento dello Stato tedesco e del suo coordinamento politico-militare. Attraverso questa dipendenza, gli Stati Uniti non solo controllano l'intera UE, ma tengono anche sotto controllo la stessa Francia, che è occasionalmente governata da persone gelose della sua sovranità e autonomia strategica.

D'altro canto, in assenza di un'URSS e dopo l'esclusione della Federazione Russa da qualsiasi struttura di sicurezza europea, gli Stati Uniti sarebbero rimasti la nazione garante al mondo – almeno a quel mondo che conserva una memoria storica – che la Germania non avrebbe più creato le condizioni per un'altra guerra mondiale o per una guerra su larga scala. La riunificazione delle due Germanie sarebbe avvenuta in condizioni tali da non creare problemi di sicurezza per l'Europa. La Germania unita sarebbe rimasta un paese pacifico, profondamente impegnato nella costruzione europea, ancora presentato all'epoca come un progetto di pace, prosperità e sviluppo.

Il relativo declino degli Stati Uniti rende attraente il riarmo tedesco

Il problema è che il declino dell'egemonia nordamericana, dovuto al peggioramento dei deficit commerciali e di bilancio, all'emergere di metodi di pagamento che sfidano il sistema basato sul dollaro, alla crescita dei BRICS e alla perdita di influenza economica, sociale e politica nel Sud del mondo, sta costringendo gli Stati Uniti a intensificare ulteriormente lo sfruttamento dei settori economici su cui si basa tale egemonia: il settore militare-industriale; l'energia, in particolare petrolio e gas; l'economia digitale e l'intelligenza artificiale. In questi termini, gli Stati Uniti sono stati costretti a trasformare la Germania in un avido acquirente di gas e petrolio, anche a costo del collasso dell'economia tedesca.

Per fare della Germania un tale acquirente, era necessario interrompere le forniture russe, rendendo quel paese una nazione vitale, strategica e inevitabilmente ostile. Solo attraverso una tale narrazione sarebbe stato possibile per il popolo tedesco accettare lo scambio di gas e petrolio a basso costo e impegnarsi nelle più costose forniture nordamericane. Bruxelles ha garantito che la transizione non sarebbe avvenuta attraverso uno scambio consolidato tra gas russo e opzioni come il nucleare e le energie rinnovabili. Al contrario, la Germania ha distrutto e disattivato centrali nucleari perfettamente funzionanti. È andata così bene che gli Stati Uniti hanno persino distrutto un'infrastruttura internazionale tedesca – il Nord Stream – senza che accadesse nulla, assicurando al contempo all'UE che, attraverso gli infiniti pacchetti di sanzioni, lo Stato tedesco non avrebbe mai più ceduto alla tentazione dell'energia a basso costo.

Questo scambio di idrocarburi nordamericani, basato sulla minaccia russa – a volte immediata, altre volte solo a medio termine – ha portato alla creazione di una narrativa belligerante e sicura, creando lo spazio per consentire alla Germania (e al Giappone) di riarmarsi senza restrizioni diverse da quelle previste dal quadro NATO. In questo senso, gli Stati Uniti, che in precedenza avevano giocato a questo gioco con le pinze, alla fine lo hanno giocato a gran velocità.

Sebbene la difesa strategica dell'Europa atlantica rimanga affidata alla NATO e agli Stati Uniti – fatta eccezione per Gran Bretagna e Francia, le uniche dotate di armamenti strategici come le armi nucleari a lungo raggio – è vero che gli Stati Uniti rischiano un confronto che la storia ha già dimostrato pericoloso, persino per loro stessi. Se le autorizzazioni al riarmo concesse alla Germania aprono un ampio potenziale di acquisti dagli Stati Uniti, d'altro canto, l'acquisizione di potenza militare da parte dello Stato tedesco potrebbe fungere da catalizzatore per accelerare le pretese nazionaliste e imperialiste, e anche se incastonate in un presunto "europeismo", tali pretese potrebbero includere il ferreo dominio dell'UE stessa, con rivendicazioni di autonomia e indipendenza dagli stessi Stati Uniti.

Mi sembra che Washington, e l'intera struttura di soft power che possiede, sia convinta di poter controllare, contenere, condizionare, mitigare e persino neutralizzare tali impulsi. Ma non è proprio questo che pensavano coloro che sostenevano i nazionalsocialisti? Gli Stati Uniti non sono forse specialisti nel creare mostri che poi devono distruggere? È vero, ma è anche vero che gli Stati Uniti vincono sempre in questo processo. Vincono quando creano il mostro e vincono quando lo distruggono: è proprio questo il vantaggio che li mantiene in gioco.

Cancellare la memoria storica e affermare la continuità dell'identità germanica

Come diceva Heinz Abosch nel suo libro "Dove va la Germania?", già negli anni '60, a proposito delle intenzioni, in particolare, dei politici affiliati alla CDU: "i dirigenti della Repubblica Federale vedevano il futuro secondo concetti ereditati dal passato", "consideravano il futuro come un passo indietro", grazie alla magica operazione di cancellazione della Seconda guerra mondiale e della sua memoria: "la storia era invitata a ricominciare da zero", saltando le pagine più scomode, ma mantenendo una logica di continuità.

Quando osserviamo il fallimento dell'intero processo di denazificazione – che ha praticamente raggiunto solo i livelli più bassi – come ha menzionato anche Abosch, il successivo e attuale insabbiamento del nazionalsocialismo, sia attraverso il suo paragone con il comunismo e la negazione del ruolo dell'URSS nella sconfitta della Germania nazista, sia attraverso il revisionismo storico perpetrato dall'UE e da Von der Leyen quando elogiano formazioni naziste come i Fratelli della Foresta in Lituania, sia attraverso l'inversione di valori e di eventi, dove la vittima più grande – la Russia e l'URSS – si trasforma in un aggressore, la cui violenza è stata frenata e contrastata da genocidi come la 14a Divisione Galiziana, che ha compiuto il massacro della Volinia in Polonia, l'obiettivo è proprio quella continuità storica, in cui il nazifascismo non era altro che un semplice singhiozzo, e in cui l'Europa, d'altra parte, è stata attaccata dalle truppe di Joseph Stalin. L'ultimo discorso sullo stato dell'Unione di Von der Leyen non lascia dubbi al riguardo.**

In una situazione economica quasi disastrosa, in cui l'insoddisfazione tedesca nei confronti del governo Merz ha raggiunto un [tasso record del 62% di disapprovazione e solo il 28% è soddisfatto delle sue prestazioni, in cui le aziende continuano a tagliare la](#)

[produzione e cercano di passare](#) dalla produzione di automobili a quella di carri armati, sempre con il sostegno attivo della SPD, il riarmo di coloro che hanno causato la seconda guerra mondiale diventa plausibile.

Il più grande paese dell'UE e una delle maggiori economie mondiali ha ancora un'enorme capacità di indebitamento, che apre le porte a migliaia di miliardi di dollari di acquisti di F-35, Patriot e altre armi che sono state costantemente rese obsolete dalla guerra sul suolo ucraino, ma che rappresentano un significativo bonus commerciale, la cui portata potrebbe far scomparire tutti i crimini del passato, del presente e del futuro. Anche Israele riceverà la sua quota di ordini.

D'altra parte, le fabbriche tedesche non esiteranno a inviare alla Palestina il premio che deve pagare per aver chiuso un occhio su qualcosa di così prezioso per il popolo ebraico: la memoria storica.

Migliaia di miliardi di euro per il complesso militare-industriale

Un aumento del bilancio della difesa a 82,7 miliardi di euro nel 2026, pari a un aumento del 32,5% rispetto all'anno precedente (62,43 miliardi di euro); la creazione di un fondo speciale per le forze armate di circa 25,5 miliardi di euro dal fondo speciale da 100 miliardi di euro per la Bundeswehr (istituito dopo l'invasione russa dell'Ucraina nel 2022); il rispetto dell'obiettivo NATO di aumentare la quota della Germania nel PIL al 2,8% entro il 2026, con l'obiettivo di raggiungere il 3,5% entro il 2029; Un emendamento costituzionale (che allenti il freno al debito per consentire questo massiccio aumento della spesa per la difesa; il rafforzamento della forza lavoro con la creazione iniziale di 10.000 nuovi posti militari e 2.000 posti civili entro il 2026; la creazione di un totale di 20.000 posti militari per soldati volontari con contratti temporanei dopo l'emanazione di una nuova legge sul servizio militare; e investimenti in equipaggiamento e infrastrutture; Merz, la sua CDU e l'alleato SPD garantiscono un enorme bonus per l'industria delle armi e contribuiranno a placare gli animi sionisti più ansiosi.

Il ritorno della spada di Damocle europea, ovvero il riarmo tedesco, è quindi uno spettacolo di cinismo e amnesia storica, che lo rende un tema complesso da affrontare. Coloro che hanno sofferto di più a causa dell'Olocausto tacciono sul riarmo dei discendenti dei loro carnefici, lasciando che tutto accadesse senza porre domande critiche, verificarle o esigere garanzie.

Una sorta di Alzheimer collettivo, pagato da infiniti trasferimenti di aiuti finanziari e armi per alcuni, e causato da infinite dosi di Chat GPT, una pleora di media mainstream e innumerevoli progetti di ex studenti per altri, che ha fatto sì che persino i più istruiti alla fine diventassero nient'altro che esseri umani clonati. Il valore di Rheinmetall è schizzato del 1000% e tutti hanno applaudito come matti. Merz ha dichiarato: "La Germania è tornata", ma chiunque avesse un minimo di conoscenza storica non poteva che chiedere: "Tornata da dove?". Alcuni hanno insistito, altri sono rimasti in silenzio, mentre uno sguardo più attento alle storie familiari dei leader più importanti della Germania sarebbe stato sufficiente a mettere in discussione l'effettiva profondità del processo di denazificazione.

Il Ministro della Difesa Boris Pistorius, l'uomo che afferma "sosterremo l'Ucraina, non importa quanto doloroso sia per il popolo tedesco", fervente sostenitore della modernizzazione militare, annuncia anche il ritorno della coscrizione obbligatoria se ci saranno troppo pochi volontari per la nuova "sfida". Sentirlo parlare della Russia fa venire in mente i discorsi di certi personaggi storici con una pessima reputazione. La sua pretesa di appartenere alla SPD, il partito di Marx e Rosa Luxemburg, non fa che confermare ciò che quel partito è diventato. Spero che tra 100 anni l'umanità non si trovi più a dover dire "è colpa dei comunisti!".

Non serve essere molto intelligenti per capire che la Germania possiede tutto ciò che le serve per trasformarsi in una costosa e dispendiosa macchina da guerra, una magnifica fornitrice di morte e distruzione: denaro da spendere, capitale accumulato da investire, credito pressoché illimitato a Wall Street, a Francoforte e nella City di Londra, una forza lavoro qualificata, una consolidata capacità industriale, una popolazione terrorizzata dagli invasori migranti: non le manca nulla per scatenare la Terza Guerra Mondiale. Gli Stati Uniti, come in tutte le altre situazioni, sperano di uscirne indenni. Sperano anche di dichiararsi vittoriosi e di riscrivere la storia. Alla fine del caos, sperano di raccogliere i cocci e ripetere il successo egemonico del secolo scorso. Chi non riesce a capirlo farebbe meglio a svegliarsi prima che gli Orchi inizino a piovere sul tetto.

Lo stato sociale come spesa non necessaria

Qualcuno deve pagare per tutto questo, e saremo tutti noi, in molti modi. La retorica è già iniziata. Merz ha già [avvertito](#) che lo stato sociale "non può più essere finanziato con ciò che produciamo". Ciò che Merz non dice è che dirottare le risorse verso la guerra rende tale finanziamento ancora meno possibile e più difficile. Ma non c'è alcun problema, perché la "difesa" è ora l'"interesse strategico". Uno dei suoi ministri afferma che i tedeschi lavorano troppo poco e dovrebbero andare in pensione più tardi.

Tali affermazioni non sono fuorvianti! Stiamo assistendo a un travolgente processo di trasferimento di ricchezza dal lavoro al capitale. Dopo la guerra al terrorismo, la crisi dei subprime, il Covid e la transizione energetica, è arrivata un'altra crisi, una delle infinite crisi che si stanno creando nell'UE. Ed è superfluo dire che hanno sempre lo stesso esito per i popoli d'Europa. Il deterioramento delle nostre condizioni di vita conferma la verità ultima che sta dietro a tutto questo: i lavoratori stanno finanziando tutto questo con la loro stessa morte. Lo stanno finanziando attraverso le tasse, il calo dei salari, il deterioramento dei servizi pubblici, la crescente repressione e persecuzione del pensiero critico, in molti e vari modi.

Ciò che l'UE sta facendo ai popoli d'Europa è molto semplice: li condanna a morte, dà loro una pala e dice loro di scavarsi la fossa da soli, anche se hanno già comprato la pala, il terreno e costruito la bara. Tutti gli infiniti fondi messi a disposizione dell'oligarchia e delle grandi imprese, con conseguente brutale peggioramento dell'inflazione che tutti noi sentiamo, dall'alloggio al cibo, saranno pagati con il nostro lavoro, garantiti dal nostro sangue, sudore e lacrime.

Niente li preoccupa... Alla fine, tutto tornerà come prima... riscrivendo la storia, assolvendo i criminali e rinchiudendo le vittime.

Sta a noi impedirlo!
